

SITUAZIONE PENITENZIARIA DELLA REGIONE LIGURIA



*Contributo elaborato dalla Segreteria Generale
del Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria
(d'intesa con le Segreterie Provinciali e Locali della Liguria)
per la riunione sindacale del 25.05.2006 presso il PRAP di Genova*

Premessa

Il presente documento, elaborato dalla Segreteria Generale del Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria con l'ausilio ed il contributo delle Segreterie Regionale, Provinciali e Locali della Liguria "fotografa" la situazione penitenziaria regionale.

E' un dato di fatto oggettivo che tutte le realtà del Nord Italia sono in palese sofferenza in ordine alla carenza di Personale di Polizia Penitenziaria e del Comparto Ministeri nonché per strutture sovraffollate ben oltre i limiti regolamentari.

La situazione ligure, però, ha raggiunto limiti massimi oltre i quali non è possibile proseguire oltre e se il sistema penitenziario regionale "regge" è solamente per l'alto senso di responsabilità e di competenza che tutto il personale, e principalmente quello appartenente al Corpo di Polizia Penitenziaria, pone in essere quotidianamente.

I dati numerici che si riportano parlano da soli: la fotografia dei problemi delle carceri è desolante. E non da oggi.

Le attuali condizioni sono certamente il risultato di politiche sbagliate, trascuratezze, risposte inadeguate avvenute a livello nazionale e locale, legislativo e gestionale da molto, troppo tempo. Troppi gli errori, le disattenzioni, i limiti.

I dati statistici dimostrano, oggettivamente e incontrovertibilmente, la gravità del problema carcerario in Liguria per una grave carenza di Personale di Polizia Penitenziaria e del Comparto Ministeri; una popolazione detenuta in prevalenza composta da immigrati e tossicodipendenti; strutture spesso vecchie ed inadeguate.

La carenza di Personale di Polizia Penitenziaria nei sette istituti della Regione, in particolare, è davvero allarmante. In alcuni Istituti (Chiavari ed Imperia, ad esempio) il Personale è addirittura costretto a "raddoppiare" i turni di servizio, che possono essere di dieci – dodici ore continuative per sopperire alle esigenze di servizio.

Se, come hanno scritto sia Voltaire sia Dostoevskij, il grado di civiltà di un Paese si misura osservando la condizione delle sue carceri, il nostro non sembra proprio essere un Paese civile. L'attuale situazione penitenziaria vanifica, di fatto, il fondamento del terzo comma dell'articolo 27 della nostra Costituzione laddove prevede che "... le pene devono tendere alla rieducazione del condannato".

Analizzando i dati e le indicazioni dei singoli Istituti penitenziari della Liguria, emerge evidente come sia prioritario provvedere con urgenza all'adeguamento degli organici di Polizia Penitenziaria. Una necessità primaria.

Ed è necessario provvedervi con urgenza, per non aggravare una situazione che è già irrimediabilmente gravissima.

Popolazione detenuta in LIGURIA

Regione: **LIGURIA**

Situazione al:

30 aprile 2006

Provveditorato: **Genova**

ISTITUTO	Tipo	CAPIENZA DETENUTI						POSIZIONE GIURIDICA					
		Regolamentare			PRESENTI			Condannati			Imputati		
		D	U	Tot	D	U	Tot	D	U	Tot	D	U	Tot
CHIAVARI	C.C.	0	78	78	0	85	85	0	63	63	0	22	22
GENOVA MARASSI	C.C.	0	456	456	0	669	669	0	357	357	0	312	312
GENOVA PONTEDECIMO	C.C.	52	45	97	78	61	139	45	58	103	33	3	36
IMPERIA	C.C.	0	59	59	0	110	110	0	65	65	0	45	45
LA SPEZIA	C.C.	0	186	186	0	170	170	0	106	106	0	64	64
SANREMO	C.C.	0	209	209	0	293	293	0	194	194	0	99	99
SAVONA S.AGOSTINO	C.C.	0	36	36	0	58	58	0	28	28	0	30	30
Totale regione		52	1.069	1.121	78	1.446	1.524	45	871	916	33	575	608

Personale di Polizia Penitenziaria in servizio in LIGURIA

Istituto	Organico previsto da DM del 8.2.01			Organico amministrato			Assenze vario titolo			Distacchi		
	U	D	Tot	U	D	Tot	al	Tot	al	In Sede	Fuori Sede	al
<u>CC CHIAVARI</u>	56	4	60	45	2	47	10/5/2006	20	10/5/2006	2	4	10/5/2006
<u>CC MARASSI GENOVA</u>	466	6	472	376	21	397	20/4/2006	133	18/5/2006	12	74	20/4/2006
<u>CC PONTEDECIMO GENOVA</u>	97	70	167	84	60	144	15/3/2006	38	15/3/2006	3	30	8/1/2006
<u>CC IMPERIA</u>	74	4	78	62	4	66	18/5/2006	16	18/5/2006	2	5	18/5/2006
<u>CC LA SPEZIA</u>	169	6	175	135	18	153	18/5/2006	37	18/5/2006	0	17	18/5/2006
<u>CC NUOVO COMPLESSO SAN REMO</u>	247	6	253	193	19	212	18/5/2006	66	18/5/2006	1	29	18/5/2006
<u>CC SANT'AGOSTINO SAVONA</u>	55	4	59	47	1	48	18/5/2006	14	18/5/2006	6	3	18/5/2006
Totale	1164	100	1264	942	125	1067		324		26	162	

C.C. SANREMO

Attualmente, a fronte di un organico di Polizia Penitenziaria previsto in 253 unità (247 uomini e 6 donne) sono - *sulla carta* - amministrati 212 poliziotti (193 uomini e 19 donne).

Non solo. Alla forza *virtuale* di 212 unità, ne vanno sottratte ulteriori 29 distaccate in altre sedi e quelle impiegate per assolvere ai compiti istituzionali presso gli Uffici della Direzione (Uffici Segreteria-Comando, Matricola, Ragioneria, etc.)!

Da evidenziare che al numero reale di unità in servizio vanno detratti ulteriori 13 appartenenti al Corpo impiegati in servizio presso il locale Nucleo Traduzioni e Piantonamenti per assicurare i precipui compiti istituzionali, numero questo per altro anch'esso insoddisfacente rispetto alle reali necessità.

E' evidente che il numero di poliziotti penitenziari impiegati nel servizio di sorveglianza all'interno dei Reparti detentivi dell'Istituto è, in proporzione ai detenuti presenti, veramente insufficiente..

La Direzione Generale del Personale, in occasione della diramazione dell'interpello nazionale per la mobilità per l'anno 2006, ha indicato per il penitenziario di Sanremo le seguenti carenze organiche:

- **ruolo Ispettori (uomini): n. 11;**
- **ruolo Sovrintendenti (uomini): n. 8;**
- **ruolo Sovrintendenti (donne): n. 1;**
- **ruolo Agenti/Assistenti (uomini): n. 34.**

E' facile immaginare, leggendo questi numeri, con quante difficoltà possano lavorare i poliziotti penitenziari a Sanremo.

Livelli minimi di sicurezza davvero inquietanti ed allarmanti, considerato anche che le attività per i detenuti – che impongono un ulteriore impiego di Personale di Polizia Penitenziaria - non sono affatto diminuite - tutt'altro! – a discapito della sicurezza all'interno delle sezioni detentive.

A ciò si aggiunga che una delle poche risorse in favore del Personale, quale la Sala Bar/Spaccio, è da circa 5 mesi chiusa nell'orario pomeridiano con comprensibili disagi per le unità in servizio nei turni coincidenti.

Si aggiunga che le principali Organizzazioni Sindacali del Personale di Polizia Penitenziaria in servizio presso la Casa Circondariale di Sanremo hanno diramato, lo scorso 12 dicembre, un comunicato sindacale unitario sulla gestione e funzionalità del Reparto Collaboratori di Giustizia – c.d. Reparto Z -.

Il quadro che emerge da tale comunicato sindacale (inviato in copia anche al Provveditore Regionale) è semplicemente sconcertante, tali e tante sono le sperequazioni e le anomalie che si registrano.

Il Personale di Polizia Penitenziaria che opera in quel Reparto non si sente affatto tutelato ed emergono quindi evidenti le responsabilità dell'Autorità Dirigente.

Le citate OO.SS. dell'Istituto hanno perciò chiesto la chiusura del Reparto Collaboratori di Giustizia di Sanremo, suggerendo nel contempo una diversa destinazione d'uso del pertinente complesso strutturale.

Rispetto a queste evidenti problematiche, a questa Sigla sindacale non risulta che il Provveditore Regionale della Liguria abbia assunto qualche iniziativa concreta e risolutiva.

C.C. IMPERIA

Attualmente, a fronte di un organico di Polizia Penitenziaria previsto in 78 unità (74 uomini e 4 donne) sono - *sulla carta* - amministrati 66 poliziotti (62 uomini e 4 donne).

Non solo. Alla forza *virtuale* di 66 unità, ne vanno sottratte ulteriori 5 distaccate in altre sedi e quelle impiegate per assolvere ai compiti istituzionali presso gli Uffici della Direzione (Uffici Segreteria-Comando, Matricola, Ragioneria, etc.)!

Da evidenziare che al numero reale di unità in servizio vanno detratti ulteriori 8 appartenenti al Corpo impiegati in servizio presso il locale Nucleo Traduzioni e Piantonamenti per assicurare i precipui compiti istituzionali, numero questo per altro anch'esso insoddisfacente rispetto alle reali necessità.

E' evidente che il numero di poliziotti penitenziari impiegati nel servizio di sorveglianza all'interno dei Reparti detentivi dell'Istituto è, in proporzione ai detenuti presenti, veramente insufficiente..

La Direzione Generale del Personale, in occasione della diramazione dell'interpello nazionale per la mobilità per l'anno 2006, ha indicato per il penitenziario di Imperia le seguenti carenze organiche:

- **ruolo Ispettori (uomini): n. 3;**
- **ruolo Sovrintendenti (uomini): n. 2;**
- **ruolo Agenti/Assistenti (uomini): n. 5.**
- **ruolo Agenti/Assistenti (donne): n. 1**

Anche in questo caso, leggendo questi numeri, è facile immaginare con quante difficoltà possano lavorare i poliziotti penitenziari a Imperia.

E' sempre più frequente che un poliziotto penitenziario è costretto ad effettuare il "*doppio turno*" per garantire la sicurezza della struttura penitenziaria ed il servizio di piantonamenti presso gli Ospedali civili.

Per altro, com'è noto, da diverse settimane la Casa Circondariale di Imperia è stata interessata da un ampliamento della sezione detentiva che ha portato ad un aumento esponenziale della popolazione ristretta, oggi mediamente attestata sulle 110 unità circa rispetto alla media dei mesi scorsi quantificabile in circa 50/60 detenuti.

L'aumento dei detenuti presenti ha comportato inevitabili disagi per i servizi operativi svolti dal Personale di Polizia Penitenziaria, che è nettamente sotto organico rispetto alla pianta organica prevista, Personale che è costretto sistematicamente a prestazioni di lavoro straordinario e che oggi immagina con preoccupazione anche i possibili effetti negativi che tale situazione potrà avere sulle prossime ferie estive.

Ed e' palese che se ad un aumento di detenuti non si provvede con urgenza ad un incremento immediato e straordinario del Personale di Polizia Penitenziaria di Imperia - quantificabile in non meno di 10/15 unità - la situazione potrebbe determinare ripercussioni preoccupanti sulla sicurezza della struttura

Non si può sottacere che il sovraffollamento delle sezioni detentive e la carenza di Personale di Polizia Penitenziaria sono elementi di pericolo costante, un rischio quotidiano che incombe principalmente sui contingenti del Corpo, esigui e sempre più gravati dalle serie incombenze istituzionali e che oggi addirittura rischiano di non vedersi garantite le ferie estive!

Interessato su queste problematiche, a questa Sigla sindacale non risulta che il Provveditore Regionale della Liguria abbia assunto qualche iniziativa concreta e risolutiva.

C.C. SAVONA

Sono stati spesi fiumi di parole e di scritti per denunciare quello che è – o dovrebbe essere.. – sotto gli occhi di tutti: il carcere savonese di *Sant'Agostino* è una vergogna nazionale.

Parole se ne sono fatte tante, troppe.

Fatti, al di là delle dichiarazioni di intenti, ben pochi.

Un dato sembra essere certo: un nuovo carcere a Savona non sarà pronto prima di dieci anni...

Attualmente, a fronte di un organico di Polizia Penitenziaria previsto in 59 unità (55 uomini e 4 donne) sono - *sulla carta* - amministrati 48 poliziotti (47 uomini e 1 donna).

Da evidenziare che al numero reale di unità in servizio vanno detratti ulteriori 5 appartenenti al Corpo impiegati in servizio presso il locale Nucleo Traduzioni e Piantonamenti per assicurare i precipui compiti istituzionali, numero questo per altro anch'esso insoddisfacente rispetto alle reali necessità, e le unità impiegate per assolvere ai compiti istituzionali presso gli Uffici della Direzione (Uffici Segreteria-Comando, Matricola, Ragioneria, etc.)!

E' evidente che il numero di poliziotti penitenziari impiegati nel servizio di sorveglianza all'interno dei Reparti detentivi dell'Istituto è, in proporzione ai detenuti presenti, veramente insufficiente..

La Direzione Generale del Personale, in occasione della diramazione dell'interpello nazionale per la mobilità per l'anno 2006, ha indicato per il penitenziario di Savona le seguenti carenze organiche:

- **ruolo Ispettori (uomini): n. 2;**
- **ruolo Sovrintendenti (uomini): n. 2;**
- **ruolo Agenti/Assistenti (uomini): n. 4.**
- **ruolo Agenti/Assistenti (donne): n. 3**

Ancora una volta, leggendo questi numeri è facile immaginare con quante difficoltà possano lavorare i poliziotti penitenziari a Savona.

Spesso i colleghi sono chiamati a coprire più posti di servizio, a discapito della sicurezza.

Al Nucleo Traduzioni e Piantonamenti sono state sottratte due unità per destinarle all'Ufficio Comando e Segreteria, costringendo quindi il Coordinatore a richiedere sistematicamente unità al Reparto per effettuare traduzioni che avvengono, quasi sempre, sotto scorta.

Da segnalare anche la precaria situazione della Caserma Agenti, non idonea ai sensi della normativa in materia di salubrità dei posti di lavoro, con docce che quasi sempre erogano acqua fredda al posto di quella calda.

Non è dato sapere quali iniziative abbia assunto al riguardo proprio il Provveditore Regionale della Liguria.

Anche sulle problematiche di Savona, oggetto di svariata corrispondenza da parte di questa Sigla sindacale, non è dato sapere quali iniziative abbia assunto il Provveditore Regionale della Liguria.

C.C. PONTEDECIMO

Unico Istituto della Regione con sezioni detentive femminili, a fronte di un organico di Polizia Penitenziaria previsto in 167 unità (97 uomini e 70 donne) sono - sulla carta - amministrati 144 poliziotti (84 uomini e 60 donne).

Non solo. Alle forza *virtuale* di 144 unità, ne vanno sottratte ben 30 (quasi tutte donne – e stiamo parlando dell'unico istituto della Liguria con sezioni detentive femminili...) distaccate in altre sedi e quelle impiegate per assolvere ai compiti istituzionali presso gli Uffici della Direzione (Uffici Segreteria-Comando, Matricola, Ragioneria, etc.)!

E' evidente che il numero di poliziotti penitenziari impiegati nel servizio di sorveglianza all'interno dei Reparti detentivi dell'Istituto è, in proporzione ai detenuti presenti, veramente insufficiente..

La Direzione Generale del Personale, in occasione della diramazione dell'interpello nazionale per la mobilità per l'anno 2006, ha indicato per il penitenziario di Pontedecimo le seguenti carenze organiche:

- **ruolo Ispettori (uomini): n. 2;**
- **ruolo Ispettori (donne): n. 3;**
- **ruolo Sovrintendenti (uomini): n. 1;**
- **ruolo Sovrintendenti (donne): n. 6;**
- **ruolo Agenti/Assistenti (uomini): n. 14.**
- **ruolo Agenti/Assistenti (donne): n. 1**

E' quindi palese quanto sia grave la carenza di Personale del Corpo femminile a Pontedecimo.

A ciò vi sono da aggiungere problemi strutturali come l'assenza del bagno al secondo piano femminile e in generale una manutenzione inefficiente di tutto il complesso penitenziario interno ed esterno.

I problemi peggiori sono però a livello organico, con un Ufficio Servizi non coordinato all'interno (per esempio, in questi giorni i due addetti hanno ben pensato uno di mettersi in ferie, l'altro di mettersi in malattia con la conseguenza che si è sottratto personale ad altri settori per stendere le giornalieri e si è giunti a mandare in piantonamento colleghi e colleghe senza autista con ciò che ben si può immaginare a livello di responsabilità personale se accadesse qualcosa...) e discriminatorio nella suddivisione dei posti di servizio del personale, nonché turnazioni modificate senza preavviso.

A tutto ciò si aggiunga che, a parere di questa O.S., la Direzione e il Comandante di Reparto affrontano in maniera sbagliata le problematiche di gestione del Personale (in particolare l'invio di specifico personale selezionato, non si sa in base a quali criteri, ai corsi di formazione e aggiornamento) tanto che consegue un assenteismo che aumenta di giorno in giorno e che risulta preoccupante in vista delle ferie estive.

Una modalità di risoluzione potrebbe ritrovarsi in una pianificazione organica del personale che lo sistemi in modo definitivo in base a ruolo e qualifica, nonché a specifiche competenze personali pregresse, nei posti di servizio.

Anche sulle problematiche di Pontedecimo, oggetto di svariata corrispondenza da parte di questa Sigla sindacale, non è dato sapere quali iniziative abbia assunto al riguardo il Provveditore Regionale della Liguria.

C.C. GENOVA MARASSI

Attualmente, a fronte di un organico di Polizia Penitenziaria previsto in 472 unità (466 uomini e 6 donne) sono - sulla carta - amministrati 397 poliziotti (376 uomini e 21 donne).

Non solo. Alle forze *virtuale* di 397 unità, ne vanno sottratte ben 74 distaccate in altre sedi, alcune a tempo indeterminato (come quelle operanti presso il Prap di Genova, che risultano in carico a Marassi, le quali dovrebbero essere invece conteggiate a parte e quindi non incidere concretamente sulla forza dell'Istituto), e quelle impiegate per assolvere ai compiti istituzionali presso gli Uffici della Direzione (Uffici Segreteria-Comando, Matricola, Ragioneria, etc.)!

Da evidenziare che al numero reale di unità in servizio vanno detratti ulteriori 70 appartenenti al Corpo (10 dei quali attinti dalla forza organica di Pontedecimo) impiegati in servizio presso il locale Nucleo Traduzioni e Piantonamenti per assicurare i precisi compiti istituzionali, numero questo per altro anch'esso insoddisfacente rispetto alle reali necessità.

E' evidente che il numero di poliziotti penitenziari impiegati nel servizio di sorveglianza all'interno dei Reparti detentivi dell'Istituto è, in proporzione ai detenuti presenti, veramente insufficiente..

La Direzione Generale del Personale, in occasione della diramazione dell'interpello nazionale per la mobilità per l'anno 2006, ha indicato per il penitenziario di Genova Marassi le seguenti carenze organiche:

- ruolo Ispettori (uomini): n. 30;
- ruolo Ispettori (donne): n. 1;
- ruolo Sovrintendenti (uomini): n. 22;
- ruolo Sovrintendenti (donne): n. 1;
- ruolo Agenti/Assistenti (uomini): n. 33;

Anche in questo caso, leggendo questi numeri, è facile immaginare con quante difficoltà possano lavorare i poliziotti penitenziari a Genova Marassi.

E' palese ed evidente il malcontento dei colleghi che lavorano all'interno dei reparti detentivi della Casa Circondariale.

In particolare :

i poliziotti penitenziari lamentano il fatto che da alcuni mesi non ricevono le giuste determinazioni in ordine alle attività operative che dovrebbero svolgere, dopo essere state segnalate;

risulta che alcuni ordini di servizi emanati dall'Autorità Dirigente incidano negativamente sul lavoro quotidiano dei colleghi. Riteniamo che sia umanamente impossibile che UN poliziotto possa procedere alla perquisizione, alla registrazione dei detenuti che ogni giorno si recano presso i passeggi (circa 1200 detenuti ogni giorno per reparto).

Riteniamo altresì che sia impossibile garantire la sicurezza e l'ordine all'interno dei passeggi in cui vi sono circa 300 detenuti. Sarebbe opportuno, come già segnalato, che anche il passaggio della seconda sezione sia diviso, come quella della prima, al fine di

mettere in condizione il collega (da solo) di adempiere ai propri compiti e rilevare nell'immediatezza i comportamenti dei detenuti contro la norma;

che l'accompagnamento dei detenuti dalle sezioni protette verso i vari reparti, allo stato, non possa gravare solo ed esclusivamente sul personale in servizio presso tale reparto.

Riteniamo che il diritto del detenuto a presenziare ai colloqui: familiari, avvocati, educatori, psicologo, prete, ecc.ecc. non debba gravare solo ed esclusivamente sul personale ivi assegnato, poiché attualmente il suddetto personale non è in grado di garantire neanche i livelli minimi di sicurezza e garantire i posti di servizio necessari (piano terra, 1° piano, 2° piano, 3° piano, 4° piano, infermeria, con numero di 300 detenuti circa);

le attività trattamentali che vengono svolte all'interno di questo istituto risultano superiori alle possibilità strutturali e alle risorse umane e soprattutto contrasta il principio stabilito dall' art. 1 dell'ordinamento penitenziario.

Riteniamo che le attività trattamentali (campo sportivo, scuole, teatro interno ed esterno, confessioni religiose ecc.ecc.) non possano gravare solo ed esclusivamente sul personale in servizio nel reparto detentivo in cui i detenuti sono ristretti, poiché i colleghi, allo stato, non riescono a garantire neanche i livelli minimi di sicurezza e non riescono a garantire la presenza nei piani detentivi nell'arco delle 24 ore ;

che l'ordine e la sicurezza dei reparti detentivi e l'incolumità dei poliziotti in servizio, allo stato attuale, è compromessa per mancanza di una azione efficace dell'amministrazione diretta a prevenire e reprimere i comportamenti dei detenuti posti in essere contro le regole vigenti all'interno del penitenziario.

Vediamo una popolazione detenuta che nell'ultimo periodo aggredisce, insulta, pretende immediatamente da quel collega che si trova da solo a garantire e rappresentare lo Stato nel piano detentivo la soluzione del suo problema.

Per questo un numero elevatissimo di colleghi è impegnato quotidianamente ad assolvere nell'immediato alle molteplici richieste avanzate dai reclusi fuori dai reparti.

Per cui sarebbe opportuna e necessario una precisa, chiara e corretta organizzazione per assolvere alle molteplici richieste dei detenuti, senza mai dimenticare l'ordine e la sicurezza dell'istituto e l'incolumità del personale e delle persone che accedono in istituto, nel rispetto dell'art. 1 dell'Ordinamento Penitenziario.

Senza un istituto ordinato e sicuro non vi può essere trattamento come previsto dall'Ordinamento Penitenziario!

Qualche settimana fa abbiamo assistito ad uno "spopolamento" dei posti di servizio nei reparti detentivi per garantire la partecipazione di alcuni detenuti al teatro - fuori dall'istituto -. Crediamo che ciò sia eccessivo per coloro che rimangono da soli a garantire lo Stato.

I responsabili delle unità operative, in alcune occasioni, non vengono consultati circa l'utilizzo per altri servizi del personale ad essi subordinati gerarchicamente e funzionalmente, in chiaro contrasto con quanto previsto dai provvedimenti di istituzione delle UU. OO.;

gli uffici servizi, a parere di alcuni responsabili e del personale, dovrebbero stare all'interno del reparto detentivo di pertinenza per assolvere nell'immediatezza alle esigenze prospettate dal responsabile, perché l'ufficio servizi assolve, attraverso l'assegnazione del personale, alle disposizioni impartite dal responsabile dell'unità operativa, per cui riteniamo che dovrebbe lavorare gomito a gomito.

Sarebbe interessante – e questa O.S. l'ha chiesto all'Autorità dirigente che ancora non ha fornito riscontro - conoscere l'attuale distribuzione del personale di polizia penitenziaria nelle varie unità operative e i carichi di lavoro di ogni singolo collega, al fine di verificare se vi sia stata un'equa e corretta distribuzione degli stessi nei vari settori, per garantire quel principio costituzionale di imparzialità dell'amministrazione (ex art. 97 Cost.) e raggiungere quell'obiettivo di una amministrazione efficace ed efficiente.

Come per gli altri Istituti, anche per le problematiche di Genova Marassi non risultano essere state intraprese opportune e doverose iniziative risolutive da parte del Provveditore Regionale della Liguria.

C.C. CHIAVARI

Attualmente, a fronte di un organico di Polizia Penitenziaria previsto in 60 unità (56 uomini e 4 donne) sono - sulla carta - amministrati 47 poliziotti (45 uomini e 2 donne).

Alla forza *virtuale* di 47 unità, vanno sottratte 5 unità in aspettativa lunga in attesa di riforma; 4 unità distaccate in altre sedi fuori Liguria, 1 unità in aspettativa per candidatura alle elezioni amministrative di Rossano e quelle impiegate per assolvere ai compiti istituzionali presso gli Uffici della Direzione (Uffici Segreteria-Comando, Matricola, Ragioneria, etc.)!

Da un calcolo evidente risultano in servizio 38 unità comprensive di 6 unità appartenenti al NTP locale impiegate oramai in pianta stabile nelle sezioni detentive.

Infatti, pare che il Provveditore abbia disposto che le traduzioni siano eseguite di volta in volta da altri nuclei Liguri, come ad esempio quelli di La Spezia e Genova che però non sempre ottemperano per le loro esigenze.

E' evidente che il numero di poliziotti penitenziari impiegati nel servizio di sorveglianza all'interno dei Reparti detentivi dell'Istituto è, in proporzione ai detenuti presenti, veramente insufficiente..

La Direzione Generale del Personale, in occasione della diramazione dell'interpello nazionale per la mobilità per l'anno 2006, ha indicato per il penitenziario di Chiavari le seguenti carenze organiche:

- ruolo Ispettori (uomini): n. 2;
- ruolo Agenti/Assistenti (uomini): n. 11;
- ruolo Agenti/Assistenti (donne): n. 2.

Anche in questo caso, leggendo questi numeri, è facile immaginare con quante difficoltà possano lavorare i poliziotti penitenziari a Chiavari.

L'Istituto si sta trasformando in una sorta di contenitore di disagi dove la Polizia Penitenziaria si deve misurare quotidianamente con l'emergenza oramai istituzionalizzata.

La grave mancanza organica aggrava il lavoro di chi è chiamato ad assicurare l'ordine e la legalità all'interno del carcere.

Nell'istituto il servizio è articolato in 5 (cinque) giornate lavorative con 4 turni di 8 ore e un turno di 4 ore per compensare le 36 ore di lavoro settimanali previste dall'accordo quadro.

Ultimamente i turni di 4 ore su disposizione del Direttore per far fronte all'emergenza sono stati portati a turni di 8 ore programmando lo straordinario al personale pur non avendo dato la disponibilità di effettuarlo.

In data 05/05/2006 le compagini sindacali sono state convocate dalla Direzione per trattare delle problematiche interne, dove l'argomento principale è stato l'emergenza risorse umane.

La nostra delegazione ha dettato i tempi per la programmazione ferie in quanto il personale non era ancora a conoscenza se il loro diritto gli veniva concesso o meno. I tempi erano rispettivamente entro il 15 Maggio per quanto riguardava le ferie di giugno e luglio, ed entro il 30 maggio per le ferie riguardanti i mesi di agosto e settembre.

Oggi 25/05/2006 la situazione non è cambiata e il Personale di Polizia Penitenziaria di Chiavari non sa quale sia il proprio futuro.

Tornando alla legge dei numeri, per far fronte alle esigenze minime di sicurezza occorre impiegare 20 unità al giorno, calcolando poi che bisogna aggiungere i riposi e le giornate non lavorative oltre eventuali malattie e ferie.

Il Comandante di Reparto è anche facente funzioni di Responsabile NTP.

Con questa situazione organica, succede soventemente che sezioni come la “*protetta*” e i passeggi rimangano scoperte.

La notte viene coperta da sole n° 3 unità (Sorveglianza Generale, Portineria, 1 e 2 Sezione) lasciando scoperta la 3^a Sezione con detenuti di Alta Sicurezza.

Alla luce di quanto esposto e prevedendo un futuro ricco di situazioni ancora più critiche, considerato la fascia d’anzianità del personale di polizia in servizio presso questo istituto chiediamo che l’Amministrazione intervenga dando un segnale di forte responsabilità, e chiediamo l’eliminazione di quell’immobilismo dimostrato fin d’ora dalle articolazioni sia periferiche che centrali ed aiuti a superare la sensazione di forte abbandono che ormai pervade le coscienze dei lavoratori impegnati a garantire quotidianamente il rispetto delle leggi.

Rispetto a queste evidenti problematiche, a questa Sigla sindacale non risulta che il Provveditore Regionale della Liguria abbia assunto qualche iniziativa concreta e risolutiva.

C.C. LA SPEZIA

Attualmente, a fronte di un organico di Polizia Penitenziaria previsto in 175 unità (169 uomini e 6 donne) sono - sulla carta - amministrati 153 poliziotti (135 uomini e 18 donne).

Alla forza *virtuale* di 153 unità, vanno sottratte 17 unità distaccate in altre sedi fuori Liguria e quelle impiegate per assolvere ai compiti istituzionali presso gli Uffici della Direzione (Uffici Segreteria-Comando, Matricola, Ragioneria, etc.)!

Da evidenziare che al numero reale di unità in servizio vanno detratti ulteriori 17 appartenenti al Corpo impiegati in servizio presso il locale Nucleo Traduzioni e Piantonamenti per assicurare i precipui compiti istituzionali, numero questo per altro anch'esso insoddisfacente rispetto alle reali necessità.

E' evidente che il numero di poliziotti penitenziari impiegati nel servizio di sorveglianza all'interno dei Reparti detentivi dell'Istituto è, in proporzione ai detenuti presenti, veramente insufficiente..

La Direzione Generale del Personale, in occasione della diramazione dell'interpello nazionale per la mobilità per l'anno 2006, ha indicato per il penitenziario di La Spezia le seguenti carenze organiche:

- **ruolo Ispettori (uomini): n. 6;**
- **ruolo Sovrintendenti (uomini): n. 5;**
- **ruolo Agenti/Assistenti (uomini): n. 22;**
- **ruolo Agenti/Assistenti (donne): n. 1.**

Anche in questo caso, leggendo questi numeri, è facile immaginare con quante difficoltà possano lavorare i poliziotti penitenziari a La Spezia.

Per la criticità del penitenziario, interessato da lavori di ristrutturazione e in cui si sono recentemente verificati episodi di tentativi di evasione (sventati grazie alla professionalità, allo spirito di abnegazione e di sacrificio del Personale in servizio), è stata chiesta la chiusura temporanea - almeno fino alla fine dei lavori - di almeno un piano della sezione detentiva con il conseguente sfollamento di un congruo numero di detenuti da assegnare in Istituti penitenziari fuori dalla Liguria, visto che le altre 6 Case circondariali regionali sono anch'esse abbondantemente e pericolosamente sovraffollate.

Ci si sarebbe aspettati, dopo questi episodi, l'adozione di provvedimenti concreti quali, appunto, uno sfollamento di detenuti, un incremento del personale di Polizia Penitenziaria, lo stanziamento di fondi per interventi strutturali finalizzati ad aumentare la soglia di sicurezza dell'istituto.

Interventi, in sostanza, che avrebbero, in qualche modo, consentito di agevolare il lavoro di quanti operano all'interno del carcere.

Nulla di tutto questo è stato fatto.

Non solo.

E' stato anche formalmente chiesto che a Spezia sia assegnato, come Comandante di Reparto, un Commissario del Corpo, un funzionario della Polizia Penitenziaria cui affidare il compito di responsabile dell'Area Sicurezza del carcere in considerazione degli atteggiamenti tendenzialmente anti-sindacali - in danno del Segretario Provinciale di queste

Sigla sindacale - posti in essere dall'attuale Ispettore Superiore Comandante del Reparto di Polizia Penitenziaria nella riunione tenutasi presso l'Istituto lo scorso 19 aprile.

Nel corso di tale incontro, a precisa richiesta di chiarimenti del dirigente di questa O.S. su un'ipotesi di servizio elaborata dal citato Ispettore Superiore quest'ultimo ha affermato di “... *non dover fornire spiegazioni all'Assistente ma solo all'Autorità Dirigente...*” –, ignorando molto probabilmente che non si trovava in una “*conferenza di servizio*” ma in un pubblico confronto sindacale al quale lo stesso Comandante di Reparto partecipava come “*tecnico*” e non già come titolare della delegazione di parte pubblica.

E' implicito che con tale stigmatizzabile comportamento il citato Comandante di Reparto avrebbe voluto rimarcare una subordinazione gerarchica del nostro rappresentante sindacale (che presta servizio nella sede di La Spezia) nei suoi confronti, ignorando completamente quanto disposto dall'articolo 36, comma 4, del DPR n. 164 del 18 giugno 2002, che si riporta per completezza: “*I dirigenti sindacali, nell'esercizio delle loro funzioni e in occasione dei lavori di commissioni previste dal presente decreto o dagli accordi nazionali di amministrazione, non sono soggetti ai doveri derivanti dalla subordinazione gerarchica prevista da leggi o regolamenti.*”

Ed è semplicemente sconcertante ciò che al riguardo ha scritto sulla vicenda il Provveditore della Liguria, che riconduce – bontà sua – l'atteggiamento del Comandante di Reparto di La Spezia a “... *momenti di aperta contrapposizione, che rientrando nella logica della dialettica, vanno accettati e tollerati*”.

Quanto è avvenuto in sede di incontro sindacale a La Spezia è invece, a giudizio di questa Organizzazione Sindacale, estremamente grave e merita una ferma presa di posizione e di censura, valutando anche la possibilità di avvicinare l'attuale Comandante di Reparto di La Spezia.

Su questa vicenda, come sulle gravi problematiche dell'Istituto, nessuna iniziativa concreta e risolutiva risulta essere stata assunta dal Provveditore Regionale della Liguria.

Conclusioni

Le problematiche affrontate richiedono necessariamente iniziative immediate e indifferibili, dal momento che è seriamente in pericolo la sicurezza del Personale e delle strutture penitenziari liguri.

Non può certo sfuggire, in sintesi, l'esigenza di affrontare senza indugi quelle che sono situazioni critiche ormai cronicizzate e da cui deriva un'emergenza costante, vale a dire:

- *l'insufficienza degli organici, come per altro risulta evidente dai dati riportati, a cui corrisponde, in modo inversamente proporzionale, un sovraffollamento della popolazione detenuta, con carichi di lavoro sempre più onerosi. In proposito, sarebbe auspicabile una razionalizzazione del Personale, previa una essenziale identificazione dei posti di servizio essenziali, a cui dovrebbe aggiungersi una riduzione drastica dei distacchi se non per gravi motivi familiari;*
- *l'attività trattamentale: deve essere contenuta, evitando quegli aspetti e quelle circostanze che pur possono essere rinviate o sospese, che richiedono, comunque, impiego di unità con immancabili riflessi sulle turnazioni quotidiane e sui servizi indispensabili. Scrupolose e attente valutazioni in materia possono fornire un valido recupero di uomini e, contestualmente, limitare i rischi sempre incombenti;*
- *la posizione del Provveditore Regionale, che è un Dirigente Generale e che è in grado, proprio in virtù dell'incarico ricoperto, di rappresentare alle Autorità centrali disfunzioni e disagi. In sostanza, il Provveditore Regionale non può ridursi a una illustrazione meramente espositiva dei molteplici inconvenienti bensì deve essere prioritario formulare soluzioni alternative, analizzare nel complesso le tematiche penitenziarie regionali e coniugarle, a livello generale, con altre analogie similari. Chi è preposto ad un Provveditorato non può disattendere le aspettative dei poliziotti*

penitenziari, anzi deve obbligatoriamente adoperarsi per evitare ogni conflittualità e conseguire obiettivi di interesse comune.

Non vanno certo in tale direzione, alla luce delle tante disfunzioni e dei tanti disagi presenti negli Istituti della Regione che ricadono principalmente sugli appartenenti al Corpo di Polizia Penitenziaria, le incomprensibili iniziative del Provveditore Regionale (unico in tutta Italia e in assenza di precise disposizioni dipartimentali!) a voler far pagare l'uso delle Caserme (spesso fatiscenti e inadeguate..) al Personale e il tentativo – scongiurato per l'immediato intervento della Segreteria Generale del SAPPE a livello dipartimentale – di far pagare la consumazione dei pasti nelle Mense degli Istituti al Personale non in servizio a cifre francamente inaccettabili...